

## PREMESSA

Il primo volume di *Modernismo e modernisti*, riproponendo alcuni miei saggi sui temi cui il titolo allude, intese fornire di questi una veduta panoramica. Se è lecito ricorrere al linguaggio cinematografico, vi si scorge una specie di carrellata su aspetti scelti in modo rapsodico, ma forse utile a rendere le diverse caratteristiche e le dinamiche intermittenti che connotarono indagini storico critiche, enunciazioni teoriche, indirizzi ideali e pratici, reazioni del magistero e degli organi disciplinati pontifici, entro la Chiesa latina, e in particolare italiana, all'aprirsi del Novecento.

In questo secondo volume l'obiettivo punta a cogliere, da diverse angolature o punti di vista, qualche primo piano di tre personaggi, per sondare, attraverso momenti dei rispettivi itinerari, concrete modalità in cui vennero declinati tipici paradigmi, focalizzandone all'occorrenza i riflessi in ambiti ecclesiali e in genere culturali. Se il proscenio resta italiano, risaltano anche i contatti a raggio più ampio, come ad esempio nel caso di Semeria, che esaminò tipiche posizioni esegetiche di Alfred Loisy (spesso indicato come padre del 'modernismo'). Né manca una proiezione su sponde lontane, rivelatrici di riverberi extra-europei, quale la fortuna de *Il santo* in Giappone riesce a palesare. Parecchie riflessioni e peculiarità appaiono nei singoli percorsi, così come il relativo impatto con gli interventi di chi ne paventava le potenziali devianze o fuoruscite rispetto agli argini di quella che era ritenuta l'ortodossia e anche, secondo taluni soprassalti polemici, di ogni forma di religione.

Si sarebbero potuti aggiungere altri miei lavori, riguardanti ad esempio Umberto Fracassini, Francesco Mari, Romolo Murri, Giuseppe Morando, Pietro Leone Stoppani e per contrasto Giuseppe Toniolo. Sicuramente, come ebbe a scrivere Émile Poulat nella sua fondamentale opera *Histoire, dogme et critique dans la crise moderniste*, viene evocato «un champ de bataille encore miné», quantunque non poche cariche esplosive siano state fatte brillare o disinnescate grazie al progredire degli studi e al mutare della temperie all'interno della Chiesa romana e della società. Comunque nel pur

ristretto campionario compare, in filigrana, un diagnostico forse non del tutto superfluo anche per i nostri giorni. L'angolo di osservazione si sposta, ma in ogni caso rimane debitore a prospettive via via adottate, che conviene tener presenti pure quando le istanze della cosiddetta modernità e della post-modernità assumono cangianti morfologie, così come le ricorrenti pulsioni del cattolicesimo autoproclamatosi 'integrale', assumono sagomature dissimmetriche, eppure in parte omologhe a quelle del passato. In definitiva, il dossier rimane aperto.

Spero che i contributi qui riediti, così come vennero a suo tempo pubblicati, riescano a rappresentare minuti tasselli in un mosaico discretamente ampio. E perciò sento il dovere, e il piacere, di ringraziare chi questo mosaico ha contribuito a costruire, con acribia, intelligenza, metodica applicazione. Mi limito a ricordare le lezioni impartite da Émile Poulat, Giovanni Miccoli, Giacomo Martina, Maurilio Guasco, Gabriele De Rosa, Luciano Pazzaglia, Nicola Raponi, per citare solo chi mi è stato particolarmente vicino. E un nutrito elenco dovrei stilare, relativo ad enti e persone indispensabili alle mie ricerche. Penso innanzitutto agli addetti di biblioteche e degli archivi: l'elenco sarebbe troppo lungo, ma non posso non menzionare gli amici della biblioteca Petrarca, dell'Universitaria e della Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Pavia; di quella della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, dell'Ambrosiana, della giapponese Kokkai Toshokan e della Sophia Daigaku di Tokyo. Ho sperimentato la loro competenza, gentilezza e indulgente premura. Affiorano al mio ricordo tanti volti.

La realtà più bella del mestiere da me praticato consiste negli incontri con persone che trasmettono idee, suggerimenti, stimoli e, semplicemente ma profondamente, sincera solidarietà. E mi convincono, volta per volta, che la coerenza più vera si annida nel mutuo scambio, nel pur difficile coesistere della diversità, nella reciproca comprensione e nel calore umano. Allora la gratitudine vuol raggiungere Lorenzo Ferro, per le discussioni su tanti temi e problemi e per il valido aiuto che la sua competenza bibliografica e la sua penetrazione in varie materie mi hanno regalato. Così come la riconoscenza per analoghi confronti e consigli manifesto a colleghi dell'Università pavese, specie – ma non solo – della sezione storico-geografica del Dipartimento di studi umanistici, e quelli della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Sono molto riconoscente ai miei allievi pavesi Luca Barbaini e Marco Barbieri, per la vicinanza, i dialoghi e la collaborazione anche per la presente raccolta. La quale non avrebbe visto la luce senza l'appassionata dedizione e la multiforme competenza di Francesco Mores, cui va il mio 'grazie' cordialissimo. Lavorare con lui è stata una grande gioia e mi ha permesso di apprezzare anche da vicino quelle doti di rigore metodologico, di

consapevolezza critica nell'indagine, di originalità di prospettive, di fecondo approccio multidisciplinare alle questioni, che già avevo assaporato nei suoi numerosi scritti: sono tratti, giova ripeterlo, indispensabili in uno storico del cristianesimo.

All'indimenticabile Pier Cesare Bori, un acuto studioso che ci ha lasciato il 4 novembre 2012, dedico questo lavoro con nostalgica commozione. Fin da anni ormai lontani ebbi modo di sperimentare la sua stimolante e vivificante amicizia; ne ebbi in dono tanti impulsi, su un diagramma ampio e suggestivo, grazie alle sue opere ed ai consigli di cui mi fu prodigo. Lo sento vicino, da un 'altrove' che solo la mia mancanza di fantasia mi fa sembrare lontano: il nostro dialogo, in forme sorprendenti, continua e chiede di continuare.

Come per il primo volume, indico le sedi originarie dei sei saggi ristampati qui. Ho corretto sviste e refusi e uniformato le citazioni: I) «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XXXIV (1980), pp. 123-162: si ristampano le pp. 135-162; II) *Il processo a Galileo Galilei e la questione galileiana*, a cura di G. M. Bravo – V. Ferrone, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. 259-274; III) *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Napoli, Ferraro, 1980, pp. 431-466; IV) *La condanna del modernismo. Documenti, interpretazioni, conseguenze*, a cura di C. Arnold – G. Vian, Roma, Viella, 2010, pp. 13-43; V) *Tommaso Gallarati Scotti tra totalitarismo fascista e ripresa della vita democratica*, a cura di L. Pazzaglia – C. Crevenna, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 13-40; VI) *Fogazzaro nel mondo*, a cura di A. Chemello – F. Finotti, Vicenza, Accademia Olimpica, 2013, pp. 345-360.